

# DALL'ICF AL PROGETTO DI VITA

Ufficio Scolastico Territoriale

4 giugno 2012

Prof. Angelo Lascioli

# UNA NUOVA POLITICA DELLA VALUTAZIONE

- ◉ Il rapporto Watkins dell'Agencia Europea per lo sviluppo nell'educazione dei bisogni speciali, evidenzia la necessità di **“passare da un approccio valutativo del deficit (principalmente di tipo medico) ad un metodo educativo o interattivo”**.
- ◉ Watkins A. (Editor) (2007), *Assessment in Inclusive Settings: Key Issues for Policy and Practice* - Odense, Denmark, European Agency for Development in Special Needs Education, p. 7.

# UNA STORIA RECENTE

- ◉ Negli ultimi trent'anni è in atto un'importante operazione culturale volta a ridefinire e riformulare il significato di handicap, disabilità e, più in generale, di salute. Ciò è effetto della consapevolezza che l'handicap è un problema sociale e culturale, perlopiù correlato a fattori ambientali e sociali. L'operazione culturale a cui si fa riferimento è quella avviata dall'OMS a partire dal 1980, con la pubblicazione della prima *Classificazione Internazionale delle Menomazioni, delle Disabilità e degli Svantaggi Esistenziali* (ICIDH, 1980), rivista una prima volta nel 1999 con la pubblicazione dell'ICIDH-2, e una seconda volta nel 2001 con la pubblicazione dell'ICF (International Classification of Functioning, Disability and Health).
- ◉ Si veda il sito:  
<http://www.who.int/classifications/icf/>

# NECESSITÀ DI CAMBIARE SGUARDO

- ◉ Da qui la necessità di guardare all'handicap non più come problema in sé, ma come espressione di una complessità irriducibile di fattori, interpretabile correttamente solo attraverso un approccio multiprospettico ai problemi della disabilità, derivante dalla integrazione in un unico approccio della dimensione biologica, individuale e sociale della salute.

# LA RIVALUTAZIONE DELL'EDUCATIVO

- Il modello ICF rivaluta significativamente il ruolo e la funzione educativa delle persone e dell'ambiente. Anche laddove ci sono deficit, vale a dire danni alle strutture o alle funzioni, risulta pur sempre decisiva l'educazione perché con essa è sempre possibile migliorare la qualità dei livelli di funzionamento della persona, generando nuove opportunità di sviluppo e migliorando performance attraverso l'eliminazione o la riduzione dell'impatto degli ostacoli che ne intralciano e/o rallentano l'evoluzione.

# MA CI VUOLE UNA LOGICA PEDAGOGICA

## PER LA PEDAGOGIA SPECIALE:

- ⦿ a) è diritto dell'uomo, di ogni uomo, indipendentemente dalle condizioni di vita in cui si trova, ricevere un'educazione;
- ⦿ b) il limite, inteso come deficit, malattia, disturbo, ecc., va considerato parte costitutiva della natura umana, e quindi non può essere scartato;
- ⦿ c) l'handicap e il deficit vanno considerati come problemi diversi e differenziabili nel percorso di sviluppo umano, e come tali richiedono risposte e percorsi di presa in carico differenti;
- ⦿ d) l'handicap - in quanto problema educativo - richiede risposte e percorsi umani, culturali, sociali, politici, legislativi, ecc., che non possono che fondarsi e trovare senso all'interno di una *ratio* educativa, evolutiva, prospettica, progettuale, volta a generare sviluppo umano e qualità di vita, indipendentemente dalla gravità e dalla tipologia del deficit.
- ⦿ Cfr. Lascioli A. *Pedagogia speciale in Europa: problematiche e stato della ricerca*, FrancoAngeli, Milano 2007, pp. 723-724.

# PERCHÉ L'ICF, PER FUNZIONARE, RICHIEDE UNA FORMA MENTIS EDUCATIVA

- Per Canevaro, si tratta dello sguardo che «porta a rovesciare uno statuto negativo in positivo, e a considerare le risorse che possono emergere da collegamenti, da connessioni e anche da interventi tecnici».

# NECESSARIO, AD ESEMPIO, SAPER DISTINGUERE DEFICIT DA HANDICAP

- ◉ «Un deficit è un danno irreversibile. Un handicap è la conseguenza, che può essere contenuta o, viceversa aggravata, dall'impatto con l'ambiente nelle sue diverse interpretazioni: ambientale, fisico, culturale, istituzionale, storico»\*.
- ◉ Il prodotto sociale più nocivo che può derivare dall'avere un deficit, è proprio la situazione di handicap «ossia l'emarginazione, lo svantaggio esistenziale, l'esclusione e la discriminazione negativa (nella scuola, nel lavoro, nella società) che vive una persona disabile a motivo di fattori culturali, sociali, economici, psicologici ecc.»\*\*
- ◉ \* Canevaro A., Chierigatti A., *La relazione d'aiuto*, Carocci, Roma 1999, p. 17.
- ◉ \*\*Gardou C., *Diversità, vulnerabilità e handicap. Per una nuova cultura della disabilità*, Erickson, Trento 2006, pp. 19-20.

# L'HANDICAP, INFATTI, RIGUARDA L'EDUCAZIONE!

- La Pedagogia speciale nasce storicamente come disciplina che si occupa dell'educazione di persone in situazione di disabilità sensoriale (sordi e ciechi), motoria (infermi, paralitici), intellettiva (deficienti, ritardati mentali) e psichica (folli). Fin dai primi studi riguardanti la disabilità, s'impose la necessità di un approccio ai problemi sottesi alle varie forme di deficit che non fosse solo di tipo medico/sanitario, ma soprattutto educativo-didattico e/o educativo-riabilitativo.
- Cfr. Canevaro A., Gaudreau J., *L'educazione degli handicappati. Dai primi tentativi alla pedagogia moderna*, NIS, Roma 1993.

# NON SI PUÒ EDUCARE SENZA UN PENSIERO APERTO SUL FUTURO

- ◉ Il *primum movens* del PEI è saper guardare lontano;
- ◉ Progettare, dal latino *pro-iectum* (gettare avanti, causare), indica l'azione con cui si valuta una situazione presente nell'ottica del cambiamento e dell'innovazione.

Ciò che si intende con “gettare avanti, causare” è il presente del soggetto, non visto nel suo “essere ora”, ma nel suo poter/dover essere futuro.

# SPECIFICITÀ DELLA PROGETTAZIONE PEDAGOGICA

- ◉ Rispetto al dato del divenire dell'essere umano, la progettazione pedagogica consiste nell'individuare le modalità e le forme di questo divenire, allo scopo di intervenire per favorire e promuovere quei cambiamenti da cui si ritiene possa derivare la realizzazione personale e sociale dell'educando, nel rispetto della sua individualità e del suo personale progetto di vita.

# PROBLEMA: NON OGNI PROGETTAZIONE GENERA *TOUT-COURT* INCREMENTO DI SVILUPPO UMANO.

Progettare pedagogicamente comporta anche saper valutare se quanto viene offerto, sia in termini di risorse che di azioni, è effettivamente in grado di incidere sul presente nella direzione di ottenere effettivamente quei cambiamenti da cui si è compreso dipendere lo sviluppo del nostro educando.

# IL PEI COME UN PONTE LANCIATO VERSO IL FUTURO

- Il PEI è un ponte lanciato verso un percorso di adultità possibile, che si sviluppa e va verificato in relazione all'effettivo miglioramento dell'educando, con particolare attenzione al suo reale funzionamento bio-psio-sociale.

SOLO ENTRO QUESTA LOGICA  
L'ICF PUÒ FAR OTTENERE IL  
MASSIMO DA CHI LO USA E PUÒ  
EFFETTIVAMENTE TRASFORMARE  
LA SCUOLA IN UNA REALTÀ  
DAVVERO INCLUSIVA